

"Pinguini nel deserto"

Concorso a tema per le scuole di ogni ordine e grado sul tema della disabilità intellettiva: I Edizione 2009

PIANETADOWN.ORG



Pianeta Down... dove i pinguini vivono nel deserto e dove, per prato, c'è un cielo di stelle! Non è facile ambientarsi, ma tutti possono riuscirci!

Isritto per:

(spuntare una sola casella)

Scuola Materna

Scuola Primaria

Scuola Secondaria

Scuola Superiore



MOTTO: Crescendo in armonia come fiori in un'aiuola recintata in cui è spuntato per caso un fiore raro.

Elaborato di classe

Ti regaliamo una magia

Diario, dei ricordi, del tempo trascorso insieme, di ciò che più fortemente è rimasto impresso nella nostra memoria.

Premessa

Queste poche pagine, di un più ricco DIARIO di parole dette e trascritte, noi tutti ti doniamo affinché il nostro ricordo possa per sempre rimanere impresso nella tua labile memoria di eterno "bambinone" e, quando ne sentirai il desiderio o la nostalgia, come *la voce del tempo che fu*, la tua mamma, te le rileggerà ricordandoti di noi e dei tanti momenti passati insieme.

Seduti tutti in cerchio nell'aula di LABORATORIO MUSICALE, dove ognuno trova la propria dimensione esprimendosi liberamente attraverso il linguaggio universale che regna sul mondo degli uomini simili e diversi inizia questa carrellata di ricordi, accompagnata dai rumori fatti ad intervalli più o meno regolari e con diversi strumenti musicali a secondo degli umori dal nostro compagno "speciale".

- Nella nostra classe ci sono diciotto bambini, tutti diversi, ma ce n'è uno "speciale".
- E' un bambino "speciale" perchè è uguale a me e allo stesso tempo "diverso".
- ...diverso nell'aspetto e con tante caratteristiche "particolari".
- No! Solo apparentemente è uguale a noi, però per crescere ha bisogno di tanto aiuto, perché ha qualche problema...
- Cioè... è un bambino uguale a noi fisicamente, ma è diverso "dentro".
- Lui è "piccolo dentro" e grande fuori".
- E' vero, è un bambino disabile, e la prima volta che l'ho incontrato ho pensato: "è stato proprio sfortunato a nascere con la Sindrome di Down".
- Sì! ... è un bambino Down, ma come dice la nostra maestra: "E' solo diverso!". Io sono contento di averlo incontrato, perché ho avuto la possibilità di conoscere e capire come sono i bambini come *lui*.



- Anche se diversamente abile però è un bambino come tutti gli altri e come noi ha il diritto di giocare, di divertirsi e di imparare cioè, come dire: "vivere felicemente la propria infanzia".
- ...in comune, infatti, abbiamo la voglia di giocare, di imparare e di amare anche se la manifestiamo in modo del tutto diverso.
- E' uguale a me perché corre, mangia, ride ed è allo stesso tempo *diverso* perché il suo cervello a causa dei suoi problemi, *funziona* in modo *diverso*.
- La prima volta che l'ho incontrato avevo tre anni e quando l'ho visto mi sono subito chiesta chi fosse, così simpatico e giocherellone, seduto sempre a gambe incrociate. Giorno dopo giorno l'ho conosciuto meglio e la nostra amicizia è cresciuta: giocavamo e lui mi teneva la mano quando andavamo a mensa; è un vero mangione oltre ad essere un giocherellone, a volte dispettoso.
- La prima volta che l'ho incontrato è stato alla Scuola dell'infanzia, e allora mi è sembrato "strano", ma conoscendolo meglio ho capito che è un bambino "grande" alto e forte fuori, ma "piccolo" dentro. Giorno dopo giorno la nostra amicizia è cresciuta piano, piano ho imparato a conoscerlo sempre meglio, con lui non ho incontrato nessuna difficoltà perché è dolce e sensibile, pronto ad accettare gli altri.
- Io pure l'ho conosciuto alla Scuola dell'infanzia, eravamo nella stessa sezione e la prima volta che l'ho visto sono stata timorosa, ma adesso ho capito che lui ha bisogno di qualcuno che gli stia sempre vicino perché ha bisogno di affetto, di amore, di aiuto, comprensione e tanto, tanto sostegno. All'inizio non volevo stare vicino a lui, perché a volte non si controlla è istintivo e irruente, ma aiutata dagli insegnanti, oggi non ho più timore.
- Anche io, lo conosco dal primo anno della Scuola dell'infanzia: è migliorato molto, ora riesce a dire qualche parola, quando va a buttare qualche cosa nel cestino, facendo la raccolta differenziata - esattamente come noi - si gira verso di noi e sorridendo inizia a battersi le mani. Gli piace tanto la musica, l'ascolta volentieri, anche durante le normali attività scolastiche e questo lo mette di buon umore e lo rende più disponibile nel dover svolgere qualche *semplice* lavoro. Io penso che a modo suo ci vuole bene, perché quando ha voglia di stare in compagnia con qualcuno di noi ci prende la mano per portarci a sedere vicino a lui. La maestra qualche volta lo fa giocare con la plastilina e l'insegnante di sostegno ha per lui un quaderno di lavori, dove ogni giorno incolla e colora dei disegni.



- Io ricordo che quando l'ho visto, la prima volta: non riuscivo a capire il suo essere *diverso*, guardandolo mi sono intenerita, ho sentito un gran desiderio di stargli accanto.
- Ho avuto qualche difficoltà - soprattutto nei primi giorni di Scuola elementare - ad avvicinarmi a lui - anche se lo conoscevo dalla Scuola dell'infanzia e già lì lo consideravo "il mio piccolo amico speciale", perché aveva una maestra tutta per sé. Qui l'ho visto subito, ed era seduto al primo posto in un banco solo per lui e, allora, ho pensato che nessuno potesse avvicinarlo, ma col passare del tempo e le parole degli insegnanti sull' *accoglienza generosa e disinteressata, la disponibilità verso l'altro, i gesti della gentilezza, la diversità che non doveva essere considerata come una minaccia*, ho capito che dovevo solo conoscerlo, per creare un legame affettivo e duraturo. Per cui ho cercato le cose che uniscono anziché quelle che dividono, considerando le *differenze* come *patrimoni che arricchiscono*. Così, giorno dopo giorno, tra noi è nato l'affetto e l'amicizia. Ho cominciato a preparargli la merenda, a dargli la mano per accompagnarlo...Oggi tranquillamente sto insieme a lui: giochiamo, parliamo, cantiamo e ci scambiamo carezze e abbracci. Standogli il più vicino possibile ci sosteniamo a vicenda. Ha un comportamento, con tutti, molto affettuoso, in modo particolare con me, infatti mi cerca e mi chiama "Etta", diminutivo del mio nome.
- Secondo me, è un bambino come noi, anche se ha qualche problema. Io pure lo conosco dalla Scuola dell'infanzia e sono stata contentissima quando l'ho rivisto, il primo giorno di Scuola primaria, seduto tra i banchi della mia stessa classe.
- Il primo giorno di scuola è arrivato in classe accompagnato dai genitori e, quando l'ho visto, anche io ho avuto un po' di "paura", perché lo vedevo diverso, con atteggiamenti *strani*. Poi, giorno dopo giorno, ho imparato a conoscerlo meglio, grazie anche alla maestra di sostegno e, alla maestra d'italiano che pazientemente se ne occupa durante le normali ore di lezione.
- La prima volta che l'ho incontrato, i miei pensieri erano tanti, avevo paura che potesse farmi del male perché non capiva le "cose", ma la sensazione che provavo per lui era un profondo dispiacere: non poteva fare le stesse cose che facevamo noi altri e il mio comportamento era piuttosto scostante e molto diffidente. Giorno dopo giorno è cambiato tutto, mi sono resa conto che era un bambino indifeso e che aveva bisogno di molto affetto e di tantissima amicizia. La nostra amicizia è cresciuta piano, piano senza che io me ne rendessi conto. All'inizio ho incontrato



difficoltà nel parlargli e nel capirlo ma ho superato tutto con il passare dei giorni, consolandolo e rendendomi conto che lui aveva bisogno dei suoi compagni, ma soprattutto dell'aiuto degli insegnanti.

- La mia difficoltà è stata quella di comunicare con lui, per mancanza del "suo linguaggio", ma col tempo ho imparato a leggere i suoi gesti, ad interpretare le sue espressioni, fino a capire ciò che pensa e vuole e, sono riuscita in tutto ciò, perché l'ho accettato così come era, ma soprattutto *sono riuscita a farmi accettare da lui*.
- Anche io l'ho conosciuto per la prima volta nella scuola primaria, ma io fino ad oggi non ho avuto difficoltà a comunicare con lui, anche se non ha l'uso della parola, per farsi capire: sa bene come fare! Quando vuole andare nell'interciclo o in palestra si alza, prende per mano l'insegnante e la guida fino alla porta. Per andare a mensa, uno di noi lo prende per mano e lui si mette in fila come tutti e cammina lungo il corridoio in modo ordinato. Con me e i miei compagni è molto affettuoso anche se a volte è assai dispettoso, soprattutto quando deve fare ciò che a lui non piace. Mentre svolgiamo un'attività, se siamo agitati e chiassosi e la maestra ci sgrida, lui la tocca sulla spalla per dirle che non è lui a fare chiasso ma noi, poi ...con un dito sulla bocca ci dice di stare "zitti".
- In prima elementare, appena sono entrato in classe ho visto un bimbo diverso e il mio primo pensiero è stato quello di curarlo e stargli vicino, perché sembra "grande", ma dentro è "piccolo". Giorno dopo giorno è cambiato, ha imparato ad orientarsi nella scuola, a riconoscere la nostra aula, il suo banco e ora sa andare a prendere le sue cose, quelle con cui ama giocare di più.
- Quando l'ho incontrato, intendo a scuola, ho sentito una strana sensazione: un misto di *gioia* e di *affetto*. Giorno dopo giorno è cambiato, è cresciuto - anche se è ancora tanto "piccino" dentro - e abbiamo fatto amicizia, la mia difficoltà come per gli altri è stato fargli capire ciò che io volevo dirgli, per poter comunicare con lui che non parla, ma ora capisce tutto e si fa anche capire bene e, questo - però - è tutto merito degli insegnanti.
- La prima volta che l'ho incontrato, io ho pensato di fare subito amicizia, ho avuto la sensazione di essere fortunato nel poter conoscere un bambino come *lui* e mi sono comportato come avrei fatto con un qualsiasi altro amico. L'ho aiutato a giocare, a partecipare a tante attività, perché lui impara solo per imitazione. Aiutandolo non ho avuto nessun'altra difficoltà, quindi per me conoscerlo è stato facile.



- All'inizio io non gli sono stata tanto amica, come lo sono ora, e anche io avevo "paura" di stare con lui, lo vedevo "diverso" da me, ma poi anche grazie all'aiuto degli insegnanti, ho capito che è un bambino come noi e ho risolto la difficoltà iniziale standogli vicino, comprendendo il suo modo particolare di essere e il perché dei suoi comportamenti.
- Quando l'ho visto, il primo giorno di scuola, ho provato una sensazione molto *strana* una sensazione mai provata prima per nessun altro, è stata questa sensazione a trasmettermi *la voglia di conoscerlo*. Ora siamo molto amici e io gli sono particolarmente affezionata, anche se all'inizio ho avuto qualche difficoltà: lo vedevo *diverso* da me e per questo credevo di non potergli andare vicino, parlargli o fare con lui le "cose" che faccio con tutti gli altri. Ho superato queste difficoltà iniziali solo grazie all'aiuto dei miei insegnanti, che mi hanno spiegato che sì, è diverso esteriormente ma è uguale a noi "dentro" e, importante, non è come si appare ma come si è dentro il nostro *animo*. Così siamo diventati grandi amici. Oggi gioco con lui, lo aiuto, gli insegno cose nuove e, lo stimolo nella sua crescita, come un bambino piccolo: gli pulisco il naso e gli faccio capire che se fa il bravo - senza fare i capricci - quando va a bagno accompagnato dalla bidella, al ritorno sarà ricompensato con la sua merendina e, nello stesso modo, lo convinco a stare seduto composto a mensa e in classe. Anche se è *diverso* credo che capisca tutto quello che diciamo.
- La prima volta che l'ho visto sono rimasto molto colpito dal fatto che era *gioioso* e *contento* anche se era l'unico disabile della nostra classe, ho cercato di conoscerlo e di comunicare con lui con lo sguardo: un sorriso, dei gesti affettuosi.
- Giorno dopo giorno la nostra amicizia è diventata più forte, le difficoltà che inizialmente avevo le ho superate facendomi coraggio, ma anche perché i maestri mi hanno dato un grande aiuto nel comprendere che la scuola è un crocevia di bambini con caratteristiche diverse, ciascuno con il proprio patrimonio di valori e di modi di essere. La **diversità** troppo spesso avvertita e vissuta come una minaccia, la paura dell'altro, specie del diverso è alimentata dai pregiudizi ed è sempre in agguato; ci si chiude agli altri, ai diversi da noi e si rafforzano le appartenenze escludendo coloro che non rientrano nei soliti canoni, da noi riconosciuti come simili e in cui è più facile identificarsi. Oggi lo aiuto molto e, per dimostrargli la mia amicizia mi comporto "da vero amico": lo difendo da tutti quelli che hanno difficoltà ad accettarlo, in modo da sminuire la sua *diversità* e, per stare bene insieme faccio



tante "cose" che lui condivide ed apprezza, cerco cioè di ridurre la distanza tra di noi standogli il più vicino possibile.

- La nostra amicizia è cresciuta nel tempo: ogni giorno sempre di più, perché ho imparato lentamente a conoscerlo meglio, ad accettarlo ma *soprattutto a farmi accettare*.
- Oggi tutti quelli che stanno nella nostra classe lo aiutano in tutte le difficoltà che incontra, dimostrandogli sostegno e comprensione, spesso ci chiede di battere le mani per lui, soprattutto quando è convinto di essere stato bravo o di aver fatto bene una cosa. Invece, quando viene rimproverato per uno spintone dato ad un compagno o per qualche altra cosa che non doveva fare finge un'espressione corrucciata, facendo quasi finta di essersi offeso, per poter ricominciare senza essere più rimproverato.
- Anche io sono contento di averlo incontrato e di averlo avuto come compagno di classe, perché ho avuto così la possibilità di conoscerlo e di capire come sono i bambini Down. Giorno dopo giorno io e lui siamo diventati grandi amici e veri compagni, aiutandolo ad imparare cose nuove. Ho cominciato subito a volergli bene e a comprenderlo. Non ho avuto difficoltà perché giorno dopo giorno siamo cresciuti insieme.
- Durante questi anni, ho incontrato anche io le stesse difficoltà dei miei compagni nello stare insieme a lui, soprattutto perché non poteva comunicare le sue sensazioni, le sue emozioni o i suoi disagi, però con l'aiuto dei compagni e degli insegnanti l'ho superata. Oggi non importa più se non può parlarmi, perché riesce a comunicare con me attraverso carezze, sorrisi e gesti particolari. Ad esempio, quando vuole ascoltare la musica, si tocca l'orecchio e quando vuole dire a noi compagni che facciamo troppo "chiasso" si tocca la bocca, come per dire: *SiLeNzIO* e poi, accarezza la maestra guardandola affettuosamente, per dire che non è lui a fare "chiasso".
- Giorno dopo giorno, conoscendolo meglio, la nostra amicizia è cresciuta tenendoci per mano e giocando. Anche io ho avuto difficoltà nel comunicare, nel parlare con lui perché non ha sviluppato un "vero" linguaggio, ma subito ho capito che aveva bisogno dell'aiuto e dell'amore di tutti noi: compagni e insegnanti.
- Io e i miei compagni abbiamo vissuto con lui momenti bellissimi, soprattutto nel Laboratorio Musicale, dove ci siamo riuniti per parlare. Quando suoniamo alcuni strumenti, lui si posiziona al centro suonando la grancassa – come oggi - altre



volte abbiamo camminato in cerchio cercando di tenere il suo tempo: ci faceva letteralmente "impazzire" e **divertire**. Quando invece noi suonavamo il flauto lui ci imitava o ballava. Durante la ricreazione spesso vado a giocare con lui e gli dimostro quanto gli voglio bene. Lui con me e i miei compagni si comporta bene anche se a volte spinge chi si avvicina perché è geloso oppure prende la merenda dei compagni e, allora, ride perché sa che fa il "monello".

- Il giorno del mio compleanno, quando ho portato a scuola la torta per festeggiare con i miei compagni, io e lui abbiamo vissuto una bellissima esperienza: abbiamo giocato con le palline e siamo scivolati mano nella mano dallo scivolo.
- lo ricordo, quando – il primo giorno di scuola – noi alunni e i maestri abbiamo giocato sempre con lui per fargli capire che eravamo felici di averlo nella nostra classe.
- Io, invece ne ricordo tanti di momenti piacevoli, passati insieme a lui: come gli stavamo intorno mentre imparava piccole "cose" nuove; come partecipare battendo le mani; cantare una canzoncina o pronunciare qualche parolina. Ha imparato a fare tante cose nuove e anche a non fare più tanti dispetti. Oggi con lui assumo atteggiamenti corretti, "amichevoli", affettuosi considerandolo il nostro compagno "speciale" da cui poter anche imparare tante "cose". Per stare bene con lui noi tutti cerchiamo le "cose" che ci uniscono anziché quelle che ci dividono, considerando le *differenze* come un *patrimonio che arricchisce tutti*. Gli piace molto stare insieme a noi quando tutta la classe va in palestra e, anche se si agita molto, corre palleggia e prova a fare canestro e, ...qualche volta ci riesce anche! A volte invece siamo noi che andiamo tutti intorno a lui, specie durante l'intervallo e ci mettiamo a giocare a ridere e a scherzare. Con me e tutti gli altri compagni si comporta in modo così affettuoso che lo riempirei di baci e, poi ...ascolta i maestri.
- Un giorno, mentre giocavo con lui gli ho chiesto di ripetere il mio nome e lui subito ha detto il mio diminutivo: "Lica", in quel momento l'ho abbracciato e riempito di baci e ho capito allora che *lui* mi aveva accettata. Quando penso che ci sono delle persone che lo disprezzano o che lo prendono semplicemente in giro sento in me crescere una *grossa rabbia*, soprattutto perché *questi* credono che importante sia solo l'aspetto esteriore delle cose e delle persone, invece io sono convinta che la *vera cosa importante sia quello che sta all'interno*.
- Ricordo quando, l'anno scorso, preparavamo lo spettacolo musicale "La favola del castello" con le altre quarte e la sezione F dell'infanzia in cui c'è un altro bambino



Down, ma più piccolo. Mentre noi suonavamo il flauto, *lui* dietro le quinte ballava con la sua insegnante, nel vederlo ballare felice ne fui veramente contenta, perché nonostante non partecipasse con il flauto era lo stesso gioioso e si divertiva tanto. Oggi trascorro molto tempo con lui e, per dimostrargli la mia amicizia, corro in suo aiuto quando ne ha bisogno: gli pulisco il nasino, organizzo per lui qualche semplice attività e, soprattutto, lo ricopro di baci. Lui, alcune volte, con noi compagni è un po' dispettoso ma con gli insegnanti è quasi sempre affettuoso ed ubbidiente.

- Ricordo, quando nell'aula del Laboratorio Musicale, tutti insieme cantavamo e suonavamo strumenti diversi, lui partecipava manifestando una intensa felicità.
- Anche io, ricordo con piacere quell'esperienza, specie perché non eravamo solo noi della nostra classe, ma anche altri bambini di questa scuola e io guardavo tutti con molta attenzione pronta ad intervenire se qualcuno lo prendeva in giro, ma invece non ce n'è stato bisogno perché tutto è andato benissimo e, lui si è divertito nel sentire le canzoni e la musica, di cui è tanto appassionato.
- Con lui ho trascorso dei bei momenti: le escursioni fatte con la scuola, le rappresentazioni teatrali a Napoli e le visite ai musei, ma soprattutto il Laboratorio di musicoterapia perché a lui piace ascoltare la musica e si diverte tantissimo a suonare la grancassa e il tamburo.
- L'anno scorso, quando siamo andati al Teatro Diana a Napoli e durante il tragitto sono stata seduta un po' vicino a lui e ci siamo divertiti un mondo a giocare con le mani.
- Quando, invece, nel pullman che ci portava a Napoli mi sono seduto io vicino a lui per fargli compagnia, mi sono messo a fargli dei massaggi che so che lo rilassano molto.
- Un episodio particolare che ricordo, in modo ricorrente, ma che è avvenuto soprattutto nei primi anni scolastici ed è ...anche *un poco imbarazzante* da dire, ma è molto divertente è: ...quando all'ora della merenda, prendeva velocissimamente le merendine dei compagni, perché è veramente molto, ma molto mangione e goloso.
- Mi ricordo di una volta durante l'attività di Musicoterapia quando, tutti insieme, abbiamo eseguito un esercizio rilassante sotto un telo e lui si è divertito tanto, tanto.
- Oggi, io e il mio compagno "speciale" ci comportiamo da "veri" amici e gli dimostro la mia amicizia aiutandolo quando è in difficoltà. ..anzi sarebbe meglio dire che: Tutti noi lo aiutiamo!



"Pinguini nel deserto"

Concorso a tema per le scuole di ogni ordine e grado sul tema della disabilità intellettiva: I edizione 2009

- Io, mi prendo cura di lui e lo aiuto nelle sue difficoltà giornaliere.
- Anche io, adesso, con lui mi comporto semplicemente *come se fosse* un compagno "normale" e, per dimostrargli il mio affetto e la mia amicizia - a turno con altre compagne - gli preparo la merenda e con l'aiuto dell'insegnante l'accompagno per mano, specie quando dobbiamo scendere le scale, per andare a mensa...e lì, quando capita vicino a me, gli pulisco la bocca e gli soffio il naso quando occorre.
- Oggi, posso dire che non ho più "paura" di lui e insieme agli altri compagni cerco anche io di aiutarlo.
- Per stare bene insieme, tutti ci sforziamo di dargli tanto rispetto. Lui ha bisogno di molto silenzio, il CHIASSO lo innervosisce, e quindi noi cerchiamo di contenerci e di non farci strillare dalla maestra altrimenti lui reagisce male, ma la musica riesce subito a calmarlo e per questo gli è concesso di ascoltarla spesso e, allora anche noi lavoriamo accompagnati dal ritmo della musica.
- Sì, grazie a lui anche noi ascoltiamo la musica, certe volte, mentre lavoriamo e riusciamo come lui a concentrarci, invece che distrarci. Con lui mi comporto bene, gli dimostro la mia amicizia dandogli sostegno e affetto, come tutti.
- Ora, quando sto con lui non faccio caso al fatto che è "diverso" ...è diventato "uno" di noi e, tutti lo aiutiamo, lo *sosteniamo* non solo per dimostrargli affetto ed amicizia, ma *per vivere bene tutti in armonia* e perché da lui imparo ed impariamo tante cose "semplici" ma tanto "importanti", come *l'amore per gli altri*, anche se sono diversi da noi.
- Per dimostrargli la mia amicizia lo aiuto e mi comporto con lui molto generosamente, veramente, per farlo stare bene: TUTTI lo aiutiamo a "crescere" e a superare gli ostacoli che incontra giornalmente a scuola; gli vogliamo tutti un mondo di bene.
- Con i maestri, con me e con i compagni si comporta quasi sempre bene, anche se qualche volta - quando è arrabbiato - lancia tutte le sue cose per aria, ma per il carattere che ha si arrabbia molto raramente è, infatti, *solare* e *radioso* la maggior parte delle volte.
- Con me è abbastanza tranquillo, mentre con altri compagni meno, reagisce a secondo del modo in cui le persone si comportano con lui. Con i maestri è tranquillo: solo con la maestra d'Inglese, quando ascoltiamo delle canzoncine in inglese, si alza perché vuole gestire lui lo stereo ascoltando quello che a lui piace o, forse, non capisce l'inglese!



- Quando posso gioco con lui, gli parlo con tono pacato e affettuoso, in modo che lui possa imitarmi e ripetere qualche parolina. Per stare bene insieme cerchiamo tutti noi di diventare "piccini" come è lui e di inserirlo sempre nelle nostre attività. Lui si comporta bene con noi e con i maestri, anche se a volte fa il dispettoso, proprio come i bambini piccoli.
- Sì! ...si comporta bene anche se fa qualche dispetto che però sta riuscendo a fare sempre con meno frequenza, grazie all'aiuto degli insegnanti.

A questo punto la maestra interviene dicendo: *"E' quasi Natale... cosa vorreste regalare al vostro compagno "speciale"?* Una miriade di doni commerciali affollano la mente di questi piccoli bambini: chi un cappello di lana, chi uno zainetto nuovo per la merenda, un bel CD musicale, qualcuno propone infine di regalare non "a lui" ma alla mamma i disegni fatti e il lavoro che presenteranno al concorso per fargli saper quanto è cambiato, cresciuto e soprattutto quanto tutti quanti loro gli vogliono bene. Qualcuno aggiunge sorpreso:

- ... pensavo di essere solo io a pensare certe cose su di "lui" e soprattutto – molto innocentemente aggiunge:
- ...e pensare che credevo di essere l'unico a volergli tanto bene e quasi me ne vergognavo, pensavo che mi avreste preso in giro per quello che provo....

Ma una voce tra le tante, la più bella e generosa, quella che conserva ancora il ricordo della prima infanzia dice:

- e se facessimo una magia! ...visto che si avvicina il Natale e tutto diventa possibile, desiderabile e ...a volte realizzabile...

Tutti vogliono far diventare il loro "compagno speciale" normale, uguale a tutti gli altri bambini della sua età, allora la maestra interviene, spiegando che quel tipo di *magia* non si può neanche sperare per bambini come lui che nascono con un destino ed un percorso di vita ben definito e condizionato. Silenzio intorno e tanti visetti tristi, ma come per "magia" e solo come i bambini sanno fare ritornano ad illuminarsi:

- cambiamo allora quello che è intorno a lui...

dicono quasi in coro.



Lacrime di intensa emozione riempiono gli occhi attenti e commossi della loro maestra, per il gran percorso di crescita fatto e, soprattutto ascoltato, per la gioia di averli conosciuti e tutti "amati" indifferentemente, diversamente e individualmente per ciò che erano e che pian piano sono diventati, crescendo in armonia come fiori in un'aiuola recintata in cui è spuntato per caso un **fiore raro**.

Si alzano allora ancora una volta le voci felici e sorridenti di questi splendidi bambini:

- Se potessi fare una magia intorno a lui, cambierei tutto: l'ambiente, che lo ostacola; le persone che lo deridono; le incomprensione che impediscono l'affetto e l'amore; e creerei invece un MONDO SPECIALE dove si possa cogliere il valore delle "cose" vere, della convivialità e annullare tutte le "diversità".
- ...io sostituirei le persone che pensano che i bambini "diversi" sono inferiori a loro, abbattere tutte le barriere e i pregiudizi per non escludere ancora e solo quelli che non rientrano nei presupposti caratteri identificativi con il resto della società...
- Se io avessi dei poteri magici, non cambierei affatto il mio compagno "speciale", perché lui mi piace così com'è, ma cambierei la persone che vivono intorno a lui, farei capire loro che per lui è facile vivere, la vita per *lui* diventa difficile, complicata e brutta quando si dà importanza a tutte quelle distinzioni...
- lo desidero *magicamente* che la sua vita di persona adulta possa cambiare e che tutti – non solo noi - con amore e con affetto lo aiutassero e... ancora ... se tutti crescendo con bambini "diversi" - come è capitato a noi – li aiutassero a crescere serenamente; invece di trattarli con diffidenza creando loro dei grandi disagi, a causa sempre di quei pregiudizi di cui tanto abbiamo parlato e per cui ancora **oggi** vengono da molti considerati "strani".
- lo per lui inventerei una *persona* capace di aiutarlo a parlare per poter comunicare meglio i suoi pensieri nascosti e, renderei nello stesso tempo *tutti* capaci di accettare e accogliere la "diversità", come una ricchezza, riconoscendo i valori che rendono possibile la convivenza umana e, soprattutto, renderei *tutti* capaci di testimoniare queste cose nei comportamenti familiari, innanzitutto, e poi nei comportamenti sociali inserendo *tutti i bambini più bisognosi di affetto* che vivono nel resto del mondo.
- ...cambierei per magia intorno a lui le *persone* che non vogliono capire che un bambino Down è un bambino "speciale" con aspetto e caratteristiche diverse da loro, ma che da lui hanno tanto da imparare; proprio come è accaduto a noi...



- Se per magia potessi cambiare qualcosa del mondo del mio "compagno speciale", proverei a convincere quelle persone che lo prendono in giro, perché non lo conoscono come lo conosco io e, farei capire loro che tutti, anche se apparentemente diversi, hanno il diritto di essere amati per ciò che sono...Lui mi ha insegnato in questi anni che TUTTI meritiamo di essere amati!
- ...anche io cambierei "certe" persone che...non riescono a capirlo o meglio non si sforzano neanche di farlo... e soprattutto: non vogliono aiutarlo!
- Io, invece, se potessi fare una vera magia, cambierei l'aula e la riempirei di giochi divertenti adatti a lui... con cui potremmo giocare anche noi e divertirci di più insieme...
- Io per magia vorrei cambiare tutto quello che sta intorno a lui, affinché possa vivere serenamente, senza sentirsi "fuori posto" tra le persone diverse da lui e, per loro -forse - difficile da accettare, perché né vogliono conoscerlo, né vogliono farsi conoscere; perché con un bambino come "lui" non si può fingere di essere quello che non si è perché se ne accorge subito se uno gli vuole bene oppure no!
- Anche io, se potessi, cambierei per magia tutti quelli che non riescono ad accettarlo, perché lo vedono "diverso" non sapendo andare oltre il suo aspetto esteriore per conoscerlo a fondo ed imparare così ad amarlo per quello che è...per quello che da' ...e per quelle che sono le sue qualità.
- ...anche io...le persone e... nello stesso tempo le aiuterei a cambiare - come ho fatto io - e a superare le "paure", trovando la forza di affrontare i pregiudizi per poter dare il loro contributo nel migliorare l'ambiente in cui tutti viviamo. Nello stare insieme, nella stessa classe con lui, ne ho ricavato una importante lezione di "vita": ho compreso che la "stranezza" e la "anormalità", in fondo, non sono altro che elementi di "ordinaria" diversità, ci sono *tanti bambini Down* nel mondo che possono con una buona convivenza insegnare tanto a tante persone di tutto il mondo.
- Io, invece, cambierei per prima cosa il comportamento dei suoi genitori: per i problemi che ha, secondo me, sono genitori troppo *spensierati*, non hanno per lui l'attenzione giusta che lui merita di avere
- Se avessi la bacchetta magica vorrei che tutte le persone potessero capire cosa prova il "mio compagno speciale" per poter creare intorno a lui un "mondo" capace di "sentire" e di accogliere lui e tutti i bambini come lui per vederlo sempre felice e sereno.



"Pinguini nel deserto"

Concorso a tema per le scuole di ogni ordine e grado sul tema della disabilità intellettiva: I edizione 2009

- Io invece cambierei le persone che lo guardano con tanta pena, perché lui è uno di noi. Io gli voglio bene con il cuore e non con la ragione e, spero tanto, che in seguito lui continui a fare tanti miglioramenti da poter stare meglio con noi, alle Scuole medie e non venir trattato da "diverso"; *perché lui è "speciale"!*
- Se potessi per magia, cambierei gli atteggiamenti che "qualcuno" ha verso di lui e, li farei diventare: comprensivi, giusti e dolci, per sperimentare in un'atmosfera rilassante e gioiosa la sua vicinanza condividendo i pensieri, anche senza la possibilità di poterli esprimere, rafforzando così il legame e facendo crescere il desiderio di continuare a vedersi, al termine della Scuola primaria anche al di fuori del contesto scolastico, nonostante la "diversità".
- Se io per magia potessi cambiare il mondo lo farei diventare dolce come il cioccolato e le caramelle che a lui piacciono tanto, di un "**dolce**" che possa avvolgerlo e proteggerlo da tutte le difficoltà, le insidie e le brutture per accompagnarlo, *tenendolo per mano lungo l'intero cammino della sua "diversa" vita.*

A questo punto la maestra invita i bambini ad accogliere nel cerchio "magico" dei loro ricordi e della loro fantasia il loro compagno "speciale" e, facendo musica insieme, mentre "lui" batte le mani trascorrono gli ultimi momenti di quella felice mattinata in cui è stato per la prima volta "protagonista" inconsapevole di tanto **amore**.

